

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1-2-3 giugno 2013

ARGOMENTI:

- Razzismo nel calcio: aumentano gli episodi in Italia; la Fifa promette misure più severe; la Idem plaude alla collaborazione Fifa-Unar; la Kyenge, "Lavorare a livello culturale
- Immigrati, i respingimenti costano all'Italia 1,6 miliardi
- Ciclabilità, il record di Copenaghen
- Boxe come riscatto, la storia della Spes Fortitude di Livorno
- Il fenomeno del nuovo volontariato a ore
- Servizi civile. La Idem: "Al lavoro per garantire la partenza di 15.000 volontari"
- Uisp sul territorio: a Milano la Uisp tra le associazioni dell'Expo del Terzo Settore; a Roma, festa a Rebibbia per la Giornata dello Sport; iniziative per i cittadini disabili a Torino e urban sport a Settimo Torinese



con la società
DIRE

NOTIZIARIO

ARCHIVIO

CALENDARIO

ORGANIZZAZIONI

DOCUMENTAZIONE

MILLE BATTUTE

SPECIALI (JrR)

RAZZISMO

Aspettando Fifa e Uefa, crescono in Italia i fenomeni di razzismo nel calcio



indietro

Stampa

Approfondimenti

[VOTABITO](#)

[31/05/2013] Figg e Unar insieme in campo contro il razzismo. Idem: "Bene la collaborazione"

L'Osservatorio sul razzismo nel calcio ha monitorato nel 2012/2013 ben 57 episodi e la cifra record di ammende alle società: 500 mila euro. Valeri: "Sanzionare non basta, e non bastano nemmeno stadi moderni. Serve educare, a partire dai più piccoli"

ROMA - Domani entrano in vigore le nuove norme antirazzismo negli stadi, promosse dall'Uefa. Stamattina, intanto, anche la Fifa (l'organizzazione mondiale del calcio) ha fatto la sua parte, adottando ulteriori nuove misure. Misure apparentemente più forti di quelle dell'organismo europeo. Nel dettaglio: gli Insulti razzisti dei tifosi saranno inizialmente puniti con avvertimenti e multe alla squadra che sostengono; se recidivi, la squadra subirà delle penalizzazioni in classifica o nei casi più gravi la retrocessione e l'espulsione dal campionato (le norme Uefa per lo stesso caso prevedono al massimo la chiusura dell'impianto e il pagamento di una multa di 50mila euro). La Fifa dispone inoltre la presenza di un arbitro nelle tribune, che possa sorvegliare sul comportamento dei tifosi e segnalare le persone responsabili di insulti razzisti. Previsti turni di squalifica anche per i giocatori che si macchiano di simile atteggiamento.

Sanzioni importanti? O acqua fresca? Di certo c'è che gli organismi internazionali del calcio sembrano aver accelerato nell'iter di individuazione di una normativa più stringente solo dopo i casi italiani. In particolare, molto ha fatto discutere la gara amichevole sospesa tra Milan e Pro Patria (cori razzisti indirizzati contro alcuni giocatori del Milan, con Boateng che si è diretto verso l'uscita del campo da gioco) e gli insulti rivolti all'azzurro Balotelli nelle partite di campionato. "Certo, se Uefa e Fifa si sono mosse dopo i fatti italiani, sarebbe molto grave. Quella italiana è una Federazione autonoma e, se ciò fosse vero, significherebbe che il problema nel nostro Paese continua ad essere sottovalutato". Si esprime così Mauro Valeri, sociologo, funzionario Unar, responsabile dell'Osservatorio su razzismo e antirazzismo nel calcio, dal 1992 al 1996 direttore dell'Osservatorio nazionale sulla xenofobia e autore di numerosi libri sull'argomento, come "La razza in campo" (2005), "Black Italians" (2007), "Nero di Roma" (2008), "Negro ebreo comunista" (2010), "Che razza di tifo" (2010).

Il caso Italia. Dall'attività dello stesso Osservatorio sul razzismo nel calcio è possibile estrapolare i dati relativi alla stagione calcistica appena conclusa (play-off e play-out a parte). Nel 2012/2013, dunque, nel nostro Paese si sono registrati 57 episodi di discriminazione razziale, che hanno portato il giudice sportivo a comminare ammende per quasi 500 mila euro (per la precisione 493.750). In totale 28 le tifoserie coinvolte in questo tipo di episodi. Si tratta del volume di ammende più alto dalla stagione 2000/2001, quando gli episodi rilevati dall'Osservatorio furono leggermente di più (62), ma il volume di ammende di 413 mila. Per trovare cifre oltre i 400 mila euro occorre far riferimento alla stagione calcistica 2007/2008 (407 mila euro e 57 episodi di razzismo) e alla stagione 2001/2012 (405 mila euro e 59 episodi di discriminazione razziale). I dati si riferiscono ai campionati di Serie A, B, 1° e 2° Divisione, Campionato Primavera, amichevoli. In totale, in 13 stagioni agonistiche, 693 episodi e ammende per oltre 4 milioni di euro (4.037.750).

Per quanto riguarda la stagione appena conclusa (2012/2013), il triste record è alla Serie A (24 episodi e 380 mila euro). Seguono la Serie B (12 episodi e 64 mila euro), la Prima Divisione (7, 18 mila euro), la Seconda Divisione (3, 9 mila euro). In tutto (considerati anche gli altri campionati monitorati e le amichevoli) sono solo 11 le notizie riportate dalla stampa.

Infine, per quel che concerne le squadre e le rispettive tifoserie, record negativo alla Juventus con 9 episodi e 70 mila euro di ammende. Seguono Inter e Roma con 5 episodi e Lazio con 4. In Serie B, primo il Brescia con 4 episodi e secondo il Verona con 3.

Sanzioni, ma non solo. I dati sopra espressi lasciano il posto a diverse considerazioni. E' lo stesso Mauro Valeri a farle. Partendo dal fatto che nel nostro Paese si registrano negli stadi una cinquantina di episodi di razzismo all'anno (almeno quelli condannati direttamente dalla giustizia sportiva). "Il razzismo è un fenomeno ormai strutturale del calcio italiano - spiega Valeri -. A concorrere alla definizione di questa situazione sono diversi fattori. Innanzitutto si tende a sottovalutare il fenomeno. E quando reazioni ci sono state, o sono state di qualche società, o dell'arbitro in campo. Come Rocchi, per esempio. Si tende a minimizzare. Così come si tende a pensare, da sempre, che lo stadio è una sorta di sfogo. Così, al principio di "meglio lì che altrove", si accetta di tutto. Si pensa che è quello un momento di sfogo è che poi ognuno torna alla sua vita normale e disciplinata. In realtà è esattamente il contrario: chi si macchia di episodi di razzismo allo stadio poi riversa questi istinti anche sulla strada. Lampante l'incendio al campo rom di poco tempo fa a Torino. Uno degli artefici era un ragazzo della curva! Poi c'è la politicizzazione delle stesse curve, un fenomeno non staccato dai gruppi organizzati. La stessa legge Mancino del '93 entrò in vigore e stabilì il reato di divulgazione di espressione di razzismo, con attenzione particolare anche alle attività sportive".

Ma nel frattempo l'Italia sembra cresciuta. A scuola classi sempre più multietniche e, nel calcio, vivai sempre più improntati alla multiculturalità. Secondo gli ultimi dati della Federazione italiana gioco calcio, infatti, sono aumentati del 23,2 per cento i minori stranieri al primo tesseramento, mentre in totale sono 34.868 i tesserati stranieri del settore giovanile e scolastico. 121 i Paesi di provenienza di questi ragazzi. "Questo è vero - continua Valeri -. Ma anche loro sono vittime di discriminazione. Fino a quando questi ragazzi hanno 14 anni riescono a giocare. Poi

UTENTE

l.malorella@uisp.it

[Verifica il tuo abbonamento](#)
[MyRedattore](#)
[Esci](#)

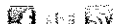
CERCA

 In tutto il sito

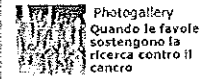
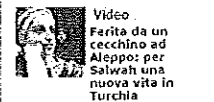
 nel notiziario

[Ricerca avanzata](#) [In archivio](#)

Segui su



Multimedia



scompaiono. Vanno avanti solo quelli bravi, che riescono ad arrivare in serie A o B. Gli altri sono vittime di un tesseramento negato a causa dei documenti richiesti. Un giro di vite che è arrivato per tutelare le vittime di tratta, ma che di fatto sta pagando soprattutto le seconde generazioni".

Quali proposte, allora, per educare alla convivenza e alla civiltà anche nel calcio? "Sanzionare infatti non basta - conclude Valeri -. Né bastano, come sento da qualche parte, strutture all'avanguardia e stadi nuovi. La Juventus ha uno stadio modello, eppure è la tifoseria più sanzionata per discriminazione. Serve educare a pensare che il razzismo è sbagliato. Serve cominciare a educare i bambini fin dai Primi Calci (5,6 e 7 anni, ndr). Poi con gli stessi soldi delle ammende si potrebbero finanziare progetti portati avanti da quelle associazioni e realtà che si occupano di combattere il razzismo. Penso alla rete 'Fare', per esempio. Eppoi si potrebbe cominciare a parlare di responsabilità soggettiva, come avviene in molti Paesi europei. In Italia si parla solo di responsabilità oggettiva, che riguarda le società sportive. Ma questo mette le stesse società nelle mani delle tifoserie, che possono così ricattare". (daniele iacopini)

© Copyright Redattore Sociale

Indietro

Stampa

6

LA GAZZETTA DELLO SPORT | SABATO 1 GIUGNO 2013

CONGRESSO

Fifa: misure più severe antirazzismo

Si è chiuso il Congresso Fifa alle Mauritius. Poche decisioni, anche perché quella più importante - limite di età e di mandati presidenziali - è stata rimandata al 2014, segno che Blatter sta maturando l'intenzione di ricandidarsi.

Platini e gli europei sono stati polemici nei suoi confronti.

Ecco le misure più importanti.

1) Assegnazione Mondiali: le sedi non saranno più decise dall'Esecutivo (25 voti) ma dal Congresso (209). Tutto nasce dalle polemiche per Russia 2018 e Qatar 2022.

2) Giro di vite sul razzismo: in caso di gravi episodi i club rischieranno penalizzazioni fino alle retrocessione, e potranno anche essere estromessi dalle competizioni. Giocatori, dirigenti o arbitri colpevoli di atti di discriminazione saranno sospesi almeno 5 gare e interdetti dagli stadi. La risoluzione contro il razzismo è stata approvata con una maggioranza del 99%: 204 i sì, un solo voto contrario.

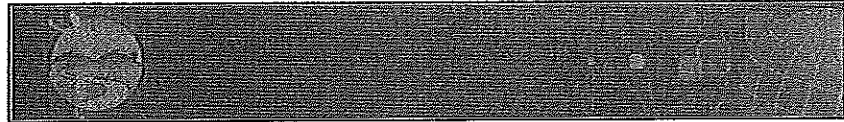
«Abbiamo bisogno della tolleranza zero», ha spiegato Sepp Blatter.

3) Bilancio in attivo: la Fifa ha chiuso il 2012 con un attivo di 89 milioni di dollari. Le riserve sono arrivate al record di 1.378 milioni di dollari.

4) Donna nell'Esecutivo: storico, per la prima volta una donna nell'Esecutivo, Lydia Nsekera, 46 anni, presidente della federazione del Burundi nonché membro del Cio. Con 95 voti ha superato l'australiana Dodd (70).



con **DIRE**



RAZZISMO

11:56 31/05/2013

Figc e Unar insieme in campo contro il razzismo. Idem: "Bene la collaborazione"



La gara Italia-San Marino di questa sera dedicata al contrasto del razzismo: distribuite 30 mila fotografie con foto di atleti simbolo della nazionale, con la scritta "Mai più razzismo". Messaggio dei capitani prima della gara

ROMA - La Figc ha deciso di dedicare la gara della Nazionale di calcio, Italia-San Marino, in programma questa sera allo stadio Dall'Ara di Bologna al tema del contrasto al razzismo chiedendo all'Unar, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento per le Pari Opportunità, di collaborare alla realizzazione delle attività di sensibilizzazione e di promozione della parità di trattamento rivolte ai più giovani e alle famiglie previste durante l'intera giornata e all'inizio della partita.

Dopo l'iniziativa congiunta portata avanti lo scorso marzo durante l'ultima Settimana di azione contro il razzismo - allorché l'Unar accompagnò un gruppo di ragazzi stranieri e rifugiati al ritiro della Nazionale a Coverciano - sarà la prima occasione di collaborazione fra Unar e Figc, in vista di un accordo che porterà l'Unar ad entrare stabilmente nel Programma Vivo Azzurro, la campagna di sensibilizzazione al tifo "giusto" e di responsabilità sociale della Figc, che accompagna con le sue iniziative tutte le partite della Nazionale di Prandelli.

In questa occasione l'Unar e la Figc distribuiranno sugli spalti 30 mila fotografie di 3 calciatori simbolo della Nazionale di calcio. Il retro delle fotografie sarà completamente colorato di rosso e riporterà lo slogan "Mai più razzismo". Prima della partita, i capitani delle due squadre leggeranno un messaggio invitando il pubblico ad alzare il cartellino rosso per espellere simbolicamente il razzismo dal calcio e sarà proiettato lo spot contro il razzismo realizzato dalla FIGC a Coverciano, con la partecipazione di Balotelli, De Rossi e Buffon.

"Le manifestazioni razziste negli stadi - afferma la Ministra per le Pari Opportunità, le Politiche Giovanili e lo Sport, Josefa Idem - vengono dal più giovani che rappresentano la generazione che dovrebbe avere una maggiore apertura verso la differenze. Non è vero. Inoltre che l'intolleranza isola; a volte unisce questi giovani che manifestano così in modo errato una falsa identità di gruppo o, forse, più semplicemente, un generico sentimento di rabbia e di orgoglio che nasce da un profondo vuoto di valori sul quale dobbiamo intervenire. Ringrazio, quindi, la Figc per questo importante segnale".

"La Nazionale di calcio - continua la Idem - rappresenta il nostro Paese ed è fondamentale che si faccia portatrice di un messaggio di sensibilizzazione a favore della lotta al razzismo. Il calcio può e deve dare anche esempi e stimoli positivi e deve riuscire a cacciare i razzisti dagli stadi, isolandoli e facendo capire la gravità di certi comportamenti. Il Dipartimento per le Pari Opportunità, attraverso l'Unar darà tutto il sostegno e l'expertise necessaria per far sì che il contrasto al razzismo cominci già dai bambini delle scuole calcio, per formare futuri calciatori e futuri tifosi per i quali, dentro e fuori dal campo, non esistano discriminazioni. In tal senso - conclude la Ministra - sono molto contenta che, aderendo al nostro invito, la Figc ci abbia annunciato la volontà di avviare una collaborazione sia sul fronte della sensibilizzazione che della proposizione di misure per il contrasto al razzismo nel mondo del calcio. Mi auguro di vedere presto stadi dove gli spettatori si divertano a tifare per la propria squadra, guardando solo il colore della maglia e non il colore della pelle dei giocatori".

© Copyright Redattore Sociale



[Indietro](#) [Stampa](#)

Approfondimenti

NOTIZIARIO

[31/05/2013] Aspettando Fifa e Uefa, crescono in Italia i fenomeni di razzismo nel calcio

AGENZIA DIRE

<http://www.figc.it>

UNAR - Ufficio promozione pari...

UTENTE

i.maioresella@uisp.it

•Verifica il tuo abbonamento

•MyRedattore

•Esci

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

•Ricerca avanzata [In archivio](#)

Seguici su

Multimedia

Video
Ferita da un ceccchino ad Aleppo: per Salwah una nuova vita in Turchia

Audio
Un Cie a Palazzo San Gervasio? "Assurdo, non riaprirà"

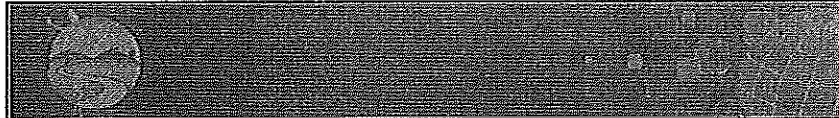
Video
Parla con gli alberi: anteprima italiana per il film contro la prostituzione minorile

Photogallery
Quando le favole sostengono la ricerca contro il cancro

Video
Italeñas, storia di due italiane a metà: un video per lo Jus Soli



con la spenza
DIRE



RAZZISMO

18.00 31/05/2013

[Indietro](#) [Stampa](#)

Violenza e razzismo negli stadi, Kyenge: "Lavorare a livello culturale"

Il ministro per l'integrazione a margine di un incontro a Firenze: "Oggi la violenza negli stadi è all'ordine del giorno" e "in questa violenza c'è anche il razzismo"

FIRENZE - "Oggi la violenza negli stadi è all'ordine del giorno" e "in questa violenza c'è anche il razzismo" e per questo è necessario avviare "un lavoro a livello culturale per far passare il messaggio di non violenza nel mondo del calcio e in chi fa sport per un linguaggio non violento e di rispetto". Lo ha detto il ministro per l'integrazione Cecile Kyenge a margine dell'incontro organizzato da Arci e Cgil alla Camera del Lavoro nell'ambito della campagna sulle seconde generazioni 'L'Italia sono anch'io'. Il ministro, in materia di ius soli, ha poi annunciato che "la prossima settimana ci sarà un intergruppo parlamentare sul tema della cittadinanza". E poi: "In questo momento ci sono venti proposte di legge depositate al ministero, prossimamente inizierà la discussione in Commissione per trovare il modello che meglio rappresenta l'Italia. Il Paese ritiene che la legge debba cambiare ma dobbiamo cercare di cambiare facendo un percorso di tipo culturale, per capire e ascoltare anche le ragioni degli altri". Kyenge ha poi sottolineato che "il diverso non è altro che la nostra immagine allo specchio".

In ambito scuola, il ministro ha detto che "il mio ministero lavora trasversalmente con tutti i ministeri, non ho progetti concreti al momento ma voglio dare un'impronta, un approccio diverso, quindi anche col ministero della pubblica istruzione". Inoltre "sto facendo con la collega alle pari opportunità e allo sport Idem un lavoro contro il razzismo per una cultura non razzista e non violenta".

© Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#) [Stampa](#)

Approfondimenti

NOTIZIARIO

[31/05/2013] Aspettando Fifa e Uefa, crescono in Italia i fenomeni di razzismo nel calcio

[31/05/2013] Figg e Unar insieme in campo contro il razzismo. Idem: "Bene la collaborazione"

UTENTE

i.maiorella@uisp.it

»Verifica il tuo abbonamento

»MyRedattore

»Esci

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

»Ricerca avanzata in archivio



Multimedia

Video
Ferita da un cechchino ad Aleppo: per Salwah una nuova vita in Turchia

Audio
Un Cie a Palazzo San Gervasio? "Assurdo, non riaprirà"

Video
Parla con gli alberi: anteprima italiana per il film contro la prostituzione minorile

Photogallery
Quando le favole sostengono la ricerca contro il cancro

Video
Italeñas, storia di due italiane a metà: un video per lo ius soli

Andava e veniva, Rasek. Quando lo ingaggiavano al pianobar, prendeva il battello da Tunisi, faceva una serata, una settimana, una stagione a Palermo, poi tornava, se invece non c'era lavoro restava a casa. Funzionava così tra Italia e Tunisia nei primi anni Settanta. Costi per lo Stato italiano, zero. È stato solo dopo, molto dopo, che Rasek ha dovuto operare una scelta per non finire bollato come «clandestino». Ha scelto di trapiantarsi armi e bagagli in Sicilia, abbandonando moglie e figlie, portandosi dietro solo il figlio maggiore. Un grande dolore. Il mare non è più un ponte, la via di casa, ma un fossato medievale, militarizzato.

Non ci sono storie personali come questa nel rapporto «Costi disumani», sottotitolo «la spesa pubblica per il contrasto dell'immigrazione irregolare», presentato dall'associazione *Lunaria* in una sala della Camera dei Deputati. Nel dossier ci sono solo numeri, inediti. O meglio, analisi delle voci di spesa della politica basata sui respingimenti. Si scopre così che gran parte dei fondi utilizzati per i Cie servono per l'allestimento degli stessi, cioè l'acquisto o l'affitto, la manutenzione, le mobilia, rispetto alle spese per i servizi e il sostentamento degli immigrati. Questi centri di detenzione, nati per identificare e rimpatriare le persone senza permesso di soggiorno sono divenuti piccole prigioni dove attualmente, dopo Maroni, si può essere reclusi fino a 18 mesi senza aver commesso alcun crimine e senza altra possibilità di difesa che davanti a un giudice di pace, non togato e non specializzato in materia di diritto d'asilo. Mentre si risparmia sul vitto nei Cie e sugli stipendi agli operatori, perché in epoca di *spending review* le gare si fanno al massimo ribasso: costo medio al giorno pro capite 30 euro al giorno, avvocati compresi.

Politiche analizzate sono basate poi sul pattugliamento delle frontiere marittime e terrestri, inclusi sistemi di radio e video sorveglianza sempre più sofisticati che rappresentano - si scopre - una delle voci più dispendiose, sia a livello nazionale sia comunitario. Radar, fuoristrada, minibus, motovedette, aerei, elicotteri sistemi informatici - non si sa con quali marchi -, questo si è comprato con la maggior parte dei fondi stanziati a Bruxelles e a Roma nei diversi Fondi per il contrasto all'immigrazione. Tutto nel nome di una presunta «sicurezza» declinata come «strategia di contrasto all'immigrazione irregolare», così la chiamano i governi che si sono succeduti dal 1999 ad oggi e che l'hanno individuata, senza distinzione di colore e campo politico, come priorità, al posto dell'accoglienza. La «politica del rifiuto», la chiama invece la presidente di *Lunaria* Grazia Naletto, portavoce anche della campagna Sbilanciamoci. Per lei - e per tutte le associazioni con cui *Lunaria* fa rete - non è affatto l'unico approccio possibile. Non è certamente la scelta più giusta, perché produce costi umani esorbitanti, dall'ecatombe di naufragi ai diritti fondamentali violati nei Cie, «inaccettabili per uno Stato di diritto» anche per l'Europa. Ma non è neanche la più efficace. Al contrario, è dispendiosa e inefficiente. E resta funzionale solo ad alimentare un'economia caratterizzata da una forte commistio-

IL RAPPORTO DI «LUNARIA» SUL CONTRASTO AGLI ARRIVI IRREGOLARI NEL NOSTRO PAESE: LA TOLLERANZA ZERO DISUMANA E DISPENDIOSA

RACHELE GONNELLI
ROMA

Immigrati I respingimenti costano all'Italia 1,6 miliardi

ne tra attività formali, informali e sommerse, alimentate da lavoro nero, sottopagato e mancanza di diritti.

Tra il 1986 e il 2009 oltre 1 milione e 600 mila stranieri sono stati regolarizzati con successive sanatorie. Mentre i migranti entrati irregolarmente e catturati sono stati, tra il 2005 e il 2011, solo 540 mila. Di questi quelli rimpatriati sfiorano il 14% (73 mila) e quelli allontanati - cioè con decreto di espulsione, spesso ignorato dal singolo - sono il 26% (141 mila). Nel complesso meno del 40% degli immigrati irregolari rintracciati sono stati sottoposti a procedura di via. Con un picco nel 2011 durante le cosiddette Primavera arabe. Il tutto con costi abnormi: questa strategia di «tolleranza zero» è costata dal 2005 al 2012 la bellezza di un miliardo e 600 milioni.

Dove sono finiti questi soldi? Questo che è solo il primo rapporto sulle politiche migratorie dell'Italia redatto da *Lunaria* (disponibile sul sito www.lunaria.org) dimostra l'opacità del meccanismo con un capillare lavoro di reperimento di dati ufficiali. Un lavoro non facile perché - come conclude con una chiamata in causa per una maggiore vigilanza della Corte dei Conti, delle commissioni parlamentari competenti e del Parlamento europeo - la trasparenza è molto carente ovunque nel settore. Mancano dettagli, documentazione, valutazione dei risultati. E anche nei Cie, gli appalti spesso sono ancora senza gara perché dopo 15 anni di de-

tenzione amministrativa per i «clandestini» il sistema è ancora basato sull'emergenza, senza omogeneità né rendicontazione. Neanche la Commissione De Mista nel 2007 è riuscita a fare luce sui fondi impiegati.

Un capitolo a sé riguarda il Frontex, l'agenzia europea nata nel 2004 per il controllo integrato delle frontiere meridionali dell'Unione, che in pochi anni ha visto quadruplicare il suo budget e il suo personale con interventi crescenti nel 2011, a fronte di finalità e limiti sfumati, tali da farla apparire come «un servizio di intelligence addetto ai migranti». *Lunaria* chiede l'immediata chiusura dei Cie e in ogni caso il ritorno a una detenzione per identificazione di massimo 30 giorni. Così come vorrebbe che la finalità principale del Frontex, con i suoi potenti mezzi tecnologici, fosse il soccorso in mare ai migranti. Uno strumento utilizzato molto poco, al contrario di ciò che vorrebbero associazioni come *Lunaria* e l'Arcli, è il rimpatrio volontario assistito: incluso un aiuto per aprire un'attività e reinserirsi nella terra d'origine ha un costo unitario medio di 4 mila euro, a fronte dei 4-9 mila di un rimpatrio forzato che prevede scorta e spesso una missione di più giorni di agenti in divisa e procedure di sicurezza altrettanto costose per il viaggio. Con una differenza: non c'è divieto di tornare. Si rientra, si tenta, si torna indietro. Un po' come faceva Rasek quando le frontiere erano più aperte e l'aria migliore.



All'avanguardia

Oggi la capitale danese ha il record di quattrocento chilometri di piste ciclabili

I rifiuti come risorsa

Un sistema efficientissimo di smaltimento fornisce calore per le abitazioni

"Carbon neutral"

Entro il 2025 è previsto lo stop alle auto, consentiti soltanto i veicoli elettrici

L'Europa

"In bici o a piedi" l'ultima sfida di Copenaghen

dal nostro inviato
ANALIS GINORI

Consumi nelle città

75% il consumo delle città rispetto all'energia mondiale

ma ci sono eccezioni

Reykjavik, Islanda
100% delle sue necessità energetiche arrivano dalle risorse naturali

Vancouver, Canada
Il 90% del suo fabbisogno viene da energie rinnovabili

Barcellona, Spagna
Per elettricità, riscaldamento, emissioni, rifiuti e trasporti è tra le città più ecologiche

Friburgo, Germania
è un modello di sviluppo sostenibile



CIBO E SPRECO
Rapporto del Barilla center for Food & Nutrition sullo spreco di cibo nel mondo: 1,3 miliardi di tonnellate ogni anno



IL PREMIO
A sei nott ambientalisti va il 5 giugno il "Monito del Giardino" della Fondazione Bardini

L'COPENAGHEN è stato proprio Gehl ad inventare negli anni Sessanta la prima e più estesa zona pedonale d'Europa, Stroget, il corso principale del centro storico. Già nel 1971 l'architetto danese pubblicava uno dei suoi saggi per ripensare gli spazi pubblici non più in funzione delle macchine ma del traffico di pedoni e biciclette. Oggi Copenaghen ha oltre 100 mila metri quadrati di zone pedonali. È stato Gehl a inventare un verbo, "copenhaghenize", per spiegare come esportare il modello danese. Negli ultimi anni, lo studio Gehl Architects è stato ingaggiato dal sindaco di New York per il progetto di pedonalizzazione di Times Square e costruire le piste ciclabili a Broadway. Gli architetti danesi sono stati chiamati anche per immaginare spazi car-free nelle caotiche Città del Messico e Pechino, e persino a Mosca, in Oman e Giordania.

Quel che altro ve appena comincia, qui è già realtà. Un terzo dei tragittivi verso l'ufficio o la scuola è effettuato in bicicletta: entro dieci anni dovrebbero essere più del doppio. Durante le ore di punta, sfrecciano in città oltre 20 mila ciclisti. A ogni incrocio esistono semafori dedicati ai ciclisti, le piste per le due ruote sono ricoperte di un manto verde speciale, per non parlare delle nuove "autostrade" ciclabili: la prima è stata inaugurata l'anno scorso fino ad Alberslund, ma un'altra trentina sono in costruzione. Meno visibile è l'efficientissimo sistema di smaltimento rifiuti centrali che riusano il calore per riscaldare le abitazioni e fornire acqua calda a

La natura. Siamo biologicamente programmati per non percorrere più di cinque chilometri all'ora», spiega Jan Gehl, celeberrimo architetto danese che sta reinventando il modo di vivere in città. Meglio saperlo: non è, la sua, una battuta passatista, ma è il futuro (ecologicamente sostenibile) che ci aspetta. Per chi è stato a Copenaghen, la città dove vive e lavora Gehl, non è certo una sorpresa. La capitale danese ha appena vinto di nuovo un premio come "città verde" d'Europa con i suoi 400 chilometri di piste ciclabili, una metropolitana, la City Circle Line, che entro pochi anni collegherà l'intera metropoli all'aeroporto, e con mezzi pubblici che funzionano soprattutto a elettricità, idrogeno o biogas. Copenaghen è un modello unico di metropoli (ri)pensata e vissuta in modo ecologico, con la partecipazione e l'impegno di tutti i residenti. Una filosofia di vita che diventa investimento. Il parco eolico Middelgrunden, di fronte alla baia, è stato finanziato da centinaia di cittadini-soci. Famiglie e commercianti si sono impegnati a ridurre le emissioni di anidride carbonica entro il 2025 per fare della capitale danese la prima metropoli al mondo "carbon neutral". Qui i rifiuti sono una risorsa: attraverso lo smaltimento si produce il calore distribuito nei sistemi di riscaldamento delle case.

tutta la città. Tre quarti della riduzione di emissioni di Co2 promessa entro il 2025 avverrà infatti grazie all'ottimizzazione del sistema di produzione elettrica e di calore. L'ultima parte per realizzare l'ambizioso progetto "carbon neutral" è invece in mano, anzi nei piedi dei cittadini che dovranno convincersi ad abbandonare definitivamente l'automobile, o al massimo accontentarsi di quelle vetture "pubbliche ed elettriche fornite in diversi punti della città. Entro il 2025, ha detto l'attuale sindaco Franck Jensen, tre quarti dei residenti dovrà muoversi a piedi o in bicicletta, con un ritmo rallentato ma più sano e felice. La velocità ideale è 5 km/h per una vera slow city.

© FOTOGRAFICAZIONE ASSOCIATI

La boxe come riscatto Ti prendo a pugni per solidarietà

di Andrea Giambartolomei

Sul ring il pugile combatte da solo un rivale altrettanto solo. Ma a Livorno la boxe, uno degli sport individuali per eccellenza, diventa una disciplina collettiva: tra le sedici corde non ci sono barriere e con l'atleta c'è un mondo che lo sostiene e lo incoraggia, perché in lui c'è una parte di quel mondo. Accade grazie alla "Spes fortitude", una scuola di pugilato che incarna lo spirito popolare e ribelle della città. Ruota attorno al campione Lenny Bottai, 35 anni e quattro cinture nella categoria superwelter, che l'ha fondata insieme a un gruppo di amici e compagni. Nella sala al pianterreno dello stadio Armando Picchi, in un ring disposto nell'angolo in fondo, il padrone di casa spiega questo spirito: "Vogliamo rendere lo sport di qualità accessibile a tutte le fasce, vogliamo rendere il pugilato uno sport popolare e rispettato perché pieno di insegnamenti importanti nella vita e vogliamo dare ore di svago a chiunque. Uno sport con queste idee può anche essere un'alternativa a quello del mero mercato o dei privilegi". Qui le quote sociali sono più basse del solito, ma non è tutto: Lenny e compagni si impegnano a favore del sociale. "Abbiamo realizzato un progetto con ragazzi con problemi di salute mentale utilizzando la boxe in forma ludica per farli relazionare e socializzare. Poi c'è un accordo con una casa famiglia: accogliamo i loro ragazzi, ci facciamo carico dell'attrezzatura e gli insegniamo il pugilato gratis".

È un ambiente "dove le barriere, economiche, sessiste, razziali, religiose e di altro genere restano fuori". I pugni, insomma, possono anche fare del bene. Come quelli degli otto incontri di

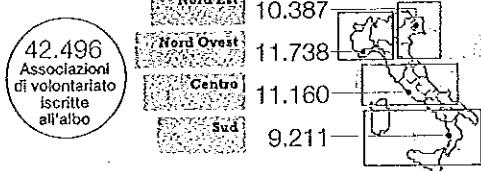
beneficienza con gli atleti della "Spes Fortitude" il 12 maggio scorso. Il ricavato era tutto destinato alle cure di una bambina, Asia: "Io ci metto la faccia e i cazzotti - ha detto al giornale online *Senzasoste.it* -, la mia società la parte burocratica". Inoltre il 24 aprile i pugili della "Spes Fortitude" hanno celebrato la Liberazione in una manifestazione chiamata appunto "Pugni di liberazione".

La palestra ha preso vita nel 2005, quando Bottai è tornato a combattere. Nel 1998 aveva smesso dopo una squalifica e un verdetto ingiusto: aveva perso ai punti e per protesta aveva lanciato l'accappatofo sul tavolo della giuria. Da quel giorno per lui, che aveva cominciato a 13 anni, il pugilato ha finito di esistere. Poi nel 2004 durante le Olimpiadi di Atene ha visto un match che gli ha fatto cambiare idea e così è tornato ad allenarsi. D'altronde l'aveva promesso a un suo amico, Igor Protti, il bomber del Livorno che Lenny ha conosciuto e sostenuto nel suo passato di ultras amaranto. La primavera successiva era di nuovo sul ring per un match tra dilettanti. Ma mancava qualcosa alla tradizione pugilistica di Livorno e allora nel 2006 ha fondato la "Spes fortitude", il cui nome indica la speranza e la forza d'animo. "All'inizio la palestra era in via della Posta 69", ricorda Lenny. Stava vicina alle fortezze di Livorno, raffigurate nel simbolo della città e pure in quello della "Spes fortitude". Non distante c'è Pontino San Marco, quartiere popolare dove Bottai è cresciuto, ma anche "il quartiere dell'eroe Bertelloni, un popolano difensore di Livorno

contro gli invasori austriaci, dei fratelli Gigli trucidati nel Ventennio e del carcere dove finirono durante la Resistenza Barontini e Pertini, luoghi che ogni giorno vedo quando vado a correre. Se senti certi valori nel sangue ti ispira". Nella palestra gli atleti hanno cominciato ad allenarsi e coinvolgere nuovi appassionati. Tuttavia la scelta di tenere costi bassi si è fatta sentire. La palestra è andata in perdita e l'affitto era troppo oneroso, così i pugili si sono ritrovati senza un posto in cui allenarsi. "Insieme al movimento antagonista abbiamo fatto una 'lotta' col Comune per ottenere uno spazio. Nello stadio c'era una palestra lasciata in disuso, ma ce la negavano. Un giorno col supporto di tanti, appartenenti alla Fortitude e non, la occupammo simbolicamente per allenarci chiedendo a gran voce la concessione all'assessore". Col tempo la sala è "diventata" piccola, visto che ora ad allenarsi ci sono venti agonisti e cinquanta amatori: "Potrebbero essere di più, ma lo spazio è ridotto. Doveva essere una situazione transitoria, ma le promesse del Comune per avere una sistemazione più adeguata rimangono lì dal 2008". Esattamente dallo stesso anno in cui Lenny è diven-

tato professionista dopo lo stop dovuto alla rottura della cartilagine del polso e superato grazie all'intervento di un luminare di chirurgia della mano, Renzo Angeloni del Cto di Firenze, "l'unico a garantirmi di poter tornare sul ring. Gli devo tanto". Dopo la guarigione Bottai ha messo in fila undici incontri in sette mesi per passare dai dilettanti ai professionisti. Da allora ha collezionato quattro cinture: nel 2009 il titolo Ibo International, il titolo italiano, contro Adriano Nicchi nel 2010 (a sostenerlo anche Virzi e Roy Paci), nel 2011 il titolo internazionale Ibf contro l'estone Sergei Melis e qualche mese fa quello Wbc Mediterraneo contro il turco-tedesco Harun Akcabelen. Poi ci sono gli altri titoli vinti dai suoi compagni: "Diversi atleti hanno ottenuto risultati importanti, sia giovani sia senior, maschile e femminile". Con questa forza la "Spes Fortitude" sta rilanciando la "tradizione pugilistica labronica", che ha dato all'Italia un argento olimpico nel 1956 a Melbourne con Franco Nenci (di cui è stato allievo) e altri campioni come Golfarini, Brondi, Sitri, Fanali, D'Orto, Scardino. "Ho riacceso la tradizione - confida con umiltà - l'ho resa più popolare".

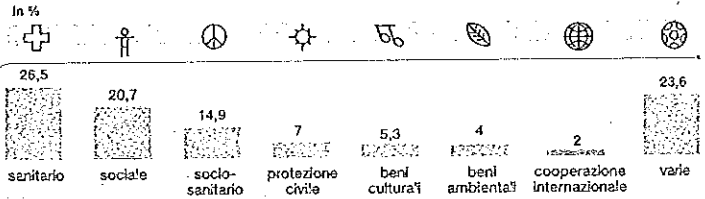
I numeri



42.496
Associazioni di volontariato iscritte all'albo

5 milioni
le persone coinvolte nel volontariato

I settori



I siti italiani

RomaAltruista
4mila iscritti in un anno.
200-300 nuovi volontari a settimana

MilanoAltruista
in 2 anni sono cresciuti di 6 volte

TriesteAltruista
in un anno i soci sono aumentati di 13 volte

“Sono libero dalle 18 alle 20 chi posso aiutare oggi?” Il nuovo volontario è a ore

Da Roma a Trieste: boom dei network della solidarietà flessibile

IRENE MARIA SCALISE

ROMA — C'è chi il sabato sera non ha impegni e cucina per quelli che vivono sotto il cielo della stazione. Chi ha un pomeriggio libero e aiuta i rifugiati a studiare per la patente o dipinge le pareti di un asilo. Benvenuti tra i "volontari liquidi". Quelli che vorrebbero dare una mano ma non sopportano (o non possono permettersi) un impegno fisso. Poche ore di bontà che, sommate con quelle degli altri, diventano tantissime. La loro forma di altruismo è 2.0: consultano in Rete il calendario di chi ha bisogno, si prenotano quando possono e, magari dopo sei mesi, ci riprovano. Felici di aiutare il prossimo offrendo il proprio tempo ma, soprattutto, di restare senza legami.

Il modello è quello americano di **HandsOn Network**, la rete di volontariato flessibile già attiva in 12 Paesi (dall'Olanda alla California), e 250 città che in 20 anni ha fornito 25 milioni di ore di servizi. Solo nel 2012 ha messo in moto 2,6 milioni di persone e prodotto un impatto economico di 600 milioni di dollari. Il volontariato leggero sembra dunque essere la formula che, in un mondo che va sempre di fretta, è riuscito a risve-

Come funziona



re attività adatte a tutti, senza appesantirli con la formazione preliminare. Ma così non si rischia di perdere in qualità? «Per garantirlo ci sono i capi-progetto che sostengono e consigliano i volontari». Chiunque abbia volontà, se guidato da chi ha esperienza, può dunque aiutare i rifugiati politici,

cercare badanti, rallegrare i bimbi malati o insegnare l'italiano agli stranieri. La stessa formula che funziona a Trieste: «La difficoltà principale era l'eccessivo impegno delle riunioni», sostiene uno dei fondatori, Andino Castellano. «Con noi chiunque ha l'opportunità d'inserirsi dove c'è una

necessità: modalità che piace soprattutto ai giovani».

Ma il volontariato 2.0 ha conquistato anche l'Irpinia, che da due mesi ha un sito "Altruista". Dice il presidente Stefano Landiorio: «La buona volontà in Italia c'è, l'importante è farla emergere. Questa formula individuale è

molto trasversale e spesso crea uno scambio tra giovanissimi e anziani». Così come **Melpyou**, in provincia di Modena, network chemette in relazione 80 associazioni e più di mille persone. La racconta il responsabile Emanuele Bellini: «È un'evoluzione del volontariato, tutti gli enti no

profit possono scrivere le loro richieste d'aiuto indicando ora luogo e attività e chi vuole può aiutare come può. Il nostro sogno è che Melpyou diventi un nuovo modo per passare il tempo libero e che migliori la vita di chi aiuta e di chi ha bisogno».

La rete americana HandsOn nel 2012 ha coordinato l'attività di 2,6 milioni di persone

gliare un'inebbonata. Da due anni è arrivato in Italia trionfando tra gli italiani più insospettabili. Ad attirarli è la mancanza di rigidità: veloci, elastici e, finalmente, migliori. La prima organizzazione è stata **MilanoAltruista**, fondata dalla bocconiana Odile Ròbotti. In 24 mesi i suoi volontari sono cresciuti di sei volte. Boom che si spiega con la «facilitazione» dell'incontro tra domanda e offerta: «Danol arrivano persone che non avrebbero mai pensato d'impegnarsi nel sociale, alcuni si limitano a un servizio mordi e fuggi, altri decidono di entrare a far parte di gruppi strutturati. La media d'impegno è 8 ore l'anno a persona, apparentemente poche ma allargando la base dei partecipanti diventano tantissime».

La figura del volontario 2.0 si sta diffondendo anche nella capitale, grazie a **RomaAltruista** «Il nostro portale è stato inaugurato alla fine del 2011 e abbiamo già 4 mila associati che crescono al ritmo di 300 ogni settimana», spiega il fondatore Mauro Cippaxone. «Il segreto del successo sta nell'offri-

la Repubblica
LUNEDÌ 3 GIUGNO 2013

**Patriarca, presidente del Centro nazionale per il volontariato
“Così si avvicinano anche i neofiti e si crea un apprendistato sociale”**

ROMA — È a favore del volontariato flessibile anche uno dei volontari d'impostazione più "classica" come Edoardo Patriarca presidente del **Centro Nazionale per il Volontariato**, deputato Pd e componente della Commissione Affari Sociali.

Cosa pensa del volontariato a ore?
«Ho avuto occasione di conoscerlo ed è un dato di novità di grande interesse perché costringe il volontariato strutturato a rivedere i propri modelli organizzati».

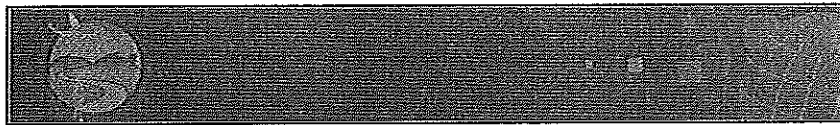
Una formula più al passo con i tempi?
«Il volontariato classico si fondava su un mondo in cui gli impegni erano scansionati in modo rigido. Chi voleva poteva contare sulle settimane per aiutare gli altri. In questi anni il mercato del lavoro è diventato flessibile e precario e un volontariato strutturato fa fatica a intercettare le esigenze di molti che si trovano perfettamente a proprie

gio con l'aiuto occasionale».
Diciamo la verità. C'è diffidenza verso i volontari liquidi?
«Magari un po' di puzza sotto al naso, invece queste nuove esperienze andrebbero incoraggiate perché permettono di dare quel che si può. Senza dimenticare il fatto che spesso creano una specie di "apprendistato" e spingono i neofiti ad avvicinarsi a forme più strutturate. E in fatto di ore è la somma di tanti che fa la differenza».

(L. M. S.)



con la spaziosa
DIRE



SERVIZIO CIVILE

Servizio civile, Idem: "Al lavoro per garantire la partenza di 15 mila giovani"



La ministra ha incontrato la Consulta nazionale Servizio civile. Confermato il bando per settembre, ma sui fondi c'è incertezza: "Stiamo lavorando per recuperare risorse che si andranno ad aggiungere a quelle attualmente disponibili, circa 62 milioni di euro"

ROMA - La Ministra per le Pari opportunità, lo Sport e le Politiche giovanili, Josefa Idem, ha incontrato questa mattina i componenti della Consulta nazionale del Servizio Civile, per discutere i tempi di emanazione del nuovo bando nazionale, nonché l'entità del contingente di volontari.

"Stiamo lavorando - ha spiegato la Ministra Idem ai componenti della Consulta presenti - per recuperare ulteriori risorse finanziarie per avviare al servizio un contingente di circa 15.000 volontari in Italia e 450 all'estero, senza ricorrere alle risorse finanziarie programmate per l'anno 2014 che, come è noto non sono certe e sono suscettibili di tagli in relazione alle manovre di finanza pubblica che si dovessero rendere necessarie. Queste ulteriori risorse finanziarie si andranno ad aggiungere a quelle attualmente disponibili, circa 62 milioni di euro, e saranno contabilizzate nel documento di programmazione finanziaria per l'anno 2013". Il numero di volontari annunciato segna una parziale diminuzione rispetto a quanto promesso un anno fa dal predecessore della Ministra Idem, Andrea Riccardi, che si era impegnato a garantire nel 2013 e nel 2014 di far partire ogni anno 18.810 volontari, dei quali 450 all'estero.

La ministra Idem spiega che "pur rammaricandosi per l'impossibilità di garantire un maggior contingente di giovani da avviare al Servizio civile ha, per un verso sottolineato lo sforzo già intrapreso per garantire la partenza di 15 mila ragazzi. Per altro, si è impegnata a condurre una 'battaglia' per assicurare al Fondo del Servizio Civile Nazionale adeguate risorse ed ha comunicato come si sia già adoperata, attraverso l'emendamento al Disegno di legge concernente la 'Conversione in legge del Decreto legge n. 35 dell'8 aprile 2013', per poter inserire i fondi destinati al Servizio civile tra gli stanziamenti esclusi dai tagli lineari introdotti dal Decreto". Per quanto riguarda i tempi di pubblicazione del bando, la ministra Idem ha prospettato "la pubblicazione di tutti i bandi nei primi giorni di settembre 2013 al fine di evitare che la loro pubblicazione ricada in piena estate".

Secondo quanto riporta il comunicato, "i componenti della Consulta, nei loro interventi, hanno espresso soddisfazione per l'attenzione dimostrata dalla Ministra Idem nel volerli incontrare, manifestando apprezzamento per la disposizione all'ascolto e alla condivisione sulla base della quale avviare un confronto sui temi del Servizio Civile Nazionale".

Intanto per martedì 4 giugno prossimo è stato confermato il primo incontro della Consulta nazionale del servizio civile, durante la quale, oltre che gli adempimenti iniziali, come la nomina del Presidente, si dovrebbe affrontare proprio la questione della programmazione economica 2013-2014 del servizio civile nazionale.

Il giorno prima invece, lunedì 3 giugno, si svolgerà un incontro tra i parlamentari di SEL e le realtà del servizio civile (CINESC, Forum nazionale del servizio civile, Rappresentanza nazionale dei volontari, AISEC, Tavolo ICP, Associazione Obiettori Nonviolenti e Movimento Nonviolento) per discutere della situazione che vive questa esperienza, anche in vista della presentazione di una eventuale proposta di legge di riforma. (FS)

© Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#)
[Stampa](#)

[Indietro](#)
[Stampa](#)

Approfondimenti

NOTIZIARIO

[31/05/2013] Anci: "Idem interessata a questione servizio civile"

[31/05/2013] Il 2 giugno del servizio civile: parata militare e manifestazione pacifista

UTENTE

[i.malorella@uisp.it](#)

[» Verifica il tuo abbonamento](#)

[» MyRedattore](#)

[» Esci](#)

CERCA

In tutto il sito

nel notiziario

[» Ricerca avanzata in archivio](#)

[Seguici](#)

Multimedia

Video
 Ferita da un ceccchino ad Aleppo: per Salwah una nuova vita in Turchia

Audio
 Un Cie a Palazzo San Gervasio? "Assurdo, non riaprirà"

Video
 Parla con gli alberli anteprima italiana per il film contro la prostituzione minorile

Photogallery
 Quando le favole sostengono la ricerca contro il cancro

Video
 Italeñas, storia di due italiane a metà: un video per lo Ius Soli

ACCEDI

I Blog

Cerca

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora

Corriere della Sera > Blog > Buonenotizie > I magnifici 26 che aprono l'Expo ai più deboli

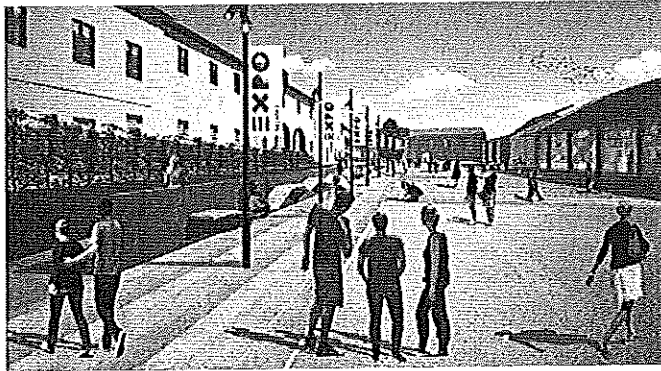


giu

01

I magnifici 26 che aprono l'Expo ai più deboli di Rita Querzè

Cascina Triulza
Valle d'Aa corte



Il progetto dell'area Expo dedicata al mondo del volontariato "Cascina Triulza"

Lo abbiamo raccontato nelle settimane scorse nelle pagine lombarde del Corriere dedicate alla «Città del bene»: l'Expo del Terzo settore è a rischio. Bene, oggi la riserva non è sciolta ma qualche segnale positivo va registrato. La grande esposizione del non profit sta diventando un obiettivo realistico.

Il tema «Nutrire il pianeta, energia per la vita» sembra tagliato su misura per onlus, ong, fondazioni, cooperative sociali. L'area destinata all'Expo dei volontari c'è già: è la cascina Triulza, a Bollate, in provincia di Milano. Si tratta di uno spazio di ottomila metri quadrati. Ventisei organizzazioni si sono messe assieme e hanno vinto la prima fase di un bando per l'affidamento dello spazio e della sua gestione. Della cordata fanno parte Acli, ACTIONAID ITALIA, AIBI, ANTEAS LOMBARDIA, ARCI, ARCHITETTI SENZA FRONTIERE ITALIA, ARCS, AUSER LOMBARDIA, BANCA POPOLARE ETICA, CONSORZIO CGM, CONSORZIO LIGHT, CTS, FAIRTRADE ITALIA, FORUM NAZIONALE TERZO SETTORE, LEGAMBIENTE, OXFAM ITALIA, UISP d'intesa con ACRA, AGESCI LOMBARDIA, AVIS, COLOMBA-COOPERAZIONE LOMBARDIA, CONFCOOPERATIVE LOMBARDIA, CSVNET LOMBARDIA, LEGACOOP SERVIZI LOMBARDIA, Anfass.

Il problema è che, con la crisi, questi attori faticano non poco a scovare risorse per Expo. Ora si tratta di partecipare alla fase due del bando entrando nel dettaglio del progetto. E qui è cruciale saper far di conto. La riqualificazione della cascina è a carico di Expo Spa. Ma poi il consorzio dei vincitori dovrebbe occuparsi dell'allestimento. Si tratterebbe di mettere sul piatto circa 3 milioni e mezzo. Poi servirebbero altri 2 milioni per organizzare le attività che saranno proposte dentro il salone.

«Ora abbiamo contatti con fondazione Cariplo per creare un'Expo diffusa sul territorio. Il governo e gli enti locali ci mandano segnali di disponibilità»,

racconta Sergio Silvotti, portavoce del Terzo Settore della Lombardia. Nello stesso tempo è arrivato il momento di mobilitarsi dal basso.

Segnatevi questa mail: expo@forumterzosettore.it Il forum cerca idee, suggerimenti, proposte. Si sta già attivando per creare una rete di accoglienza per ospitare i visitatori di Expo che non possono permettersi il costo di un albergo. Expo parte a maggio del 2015. Ma a dare una mano si comincia adesso.

Tags: Acli, ACTIONAID ITALIA, AGESCI LOMBARDIA, Aibi, Anfass, ANTEAS

BUONE NOTIZIE / cerca nel blog

DESCRIZIONE

Se si vuole, si può fare, ci dicevano una volta, quando la coerenza della solidarietà riscattava il disagio diffuso delle periferie urbane e dei paesi svantaggiati. Anche oggi se si vuole si può fare, o far fare, per esempio, un passo avanti e chi è nato indietro, lasciando indietro a noi la scia pulita dell'atruismo e della generosità. Qui si racconta una bella Italia capace di remare anche controcorrente, e più dorsale di quella società minuta che vuole ricostruire i ponti per una migliore convivenza, senza rassegnarsi alla decadenza di questi che chiamiamo ancora, senza vergognarcene, votati.

Segui Buonenotizie anche su:



Facebook



Twitter



oppure scrivi

BUONE NOTIZIE / Blogger



BUONE NOTIZIE / bandi NOVEMBRE

UNIONE EUROPEA | 13/01/13
Youth in Action 2013, l'Europa per i giovani
tutti i bandi >
BUONE NOTIZIE / le categorie
Diversità
Economia
Fa' La cosa Giusta
Integrazione
Legalità

LOMBARDIA, ARCHITETTI SENZA FRONTIERE ITALIA, ARCI, ARCS, AUSER LOMBARDIA, Avis, BANCA POPOLARE ETICA, cascina Triulza, COLOMBA-COOPERAZIONE LOMBARDIA, CONFCOOPERATIVE LOMBARDIA, CONSORZIO CGM, CONSORZIO LIGHT, CSVNET LOMBARDIA, CTS, Expo, FAIRTRADE ITALIA, FORUM NAZIONALE TERZO SETTORE, LEGACOOP SERVIZI LOMBARDIA, LEGAMBIENTE, OXFAM ITALIA, Terzo Settore, UISP d'intesa con ACRA

Solidarietà
Terzo Settore
Volontariato
BUONE NOTIZIE / più letti
"Get together girls", con Vasco dagli slum di Nairobi agli Studios di Los Angeles
Fermiamo la lotteria dei poveri
Una chiesa nell'ex fabbrica di armi
Lus sok: un loto da correggere con la "lingua inglese"
Le calabresi che vogliono restare
BUONE NOTIZIE / ultimi commenti
Dialogo nel buio
02.06 | 18.57 canioforum
La strage del Geogorfii
31.05 | 15.32 Lettore_2787117
Eritrea possiamo farcela!
30.05 | 10.22 Lettore_2193171
Le calabresi che vogliono restare
29.05 | 17.40 Luca Mellucci
Lombardia?
29.05 | 12.42 breccol
BUONE NOTIZIE / Archivio
giugno: 2013
<
>
lu mamegi vesado
1 2
3 4 5 6 7 8 9
1011 12 13141516
1718 19 20212223
2425 26 27282930

I VOSTRI COMMENTI

0
Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it.
Se sei già un nostro utenti esegui il altrimenti

Post più recenti



Post precedenti

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
Copyright 2013 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 762.019.050
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326

Servizi | Scrivi | Nuovo Titolare della Privacy

Hamburg Declaration

L'EVENTO OGGI INIZIATIVA DEL CONI LAZIO

Giornata dello sport Olimpiade a Rebibbia

FEDERICO PASQUALI

Mercoledì il Vivicittà, oggi la Giornata Nazionale dello Sport. Sono giorni speciali nel carcere di Rebibbia, che quest'anno il Coni del Lazio presieduto da Riccardo Viola ha voluto palcoscenico dell'iniziativa che va in scena in questa domenica in tutta Italia. E così d'intesa con il Circolo Albatros dell'Uisp, Uisp che opera da anni all'interno della ca-



La locandina della manifestazione del Coni che a Roma andrà in scena nel carcere di Rebibbia d'intesa con il circolo Albatros dell'Uisp, da anni presente nel carcere

sa di reclusione e che è l'ente di promozione che ha inventato Vivicittà, da questa mattina oltre 300 detenuti parteciperanno alla festa provando una serie di discipline sportive quali bocce, petanque, golf (tunnel), basket, pesi, calcio balilla e alcuni giochi tradizionali come tiro alla fune, corsa nei sacchi, ruzzola, mentre nello spazio del campo di calcetto verrà sistemato un gonfiabile per il calcio balilla «umano».

Multietnicità La Giornata Nazionale dello Sport ha scelto quest'anno uno slogan e un'immagine originale. Come scrive nella nota di presentazione dell'iniziativa il Coni del Lazio, i due protagonisti, un bambino e una bambina, «sono i cittadini di un paese già multietnico, che si prepara ad affrontare le sfide di un futuro vincente attraverso i valori trasmessi dallo sport».

© FOP COLEZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Domenica 2 Giugno 2013

Giornata dello sport È festa a Rebibbia

Un modo particolare per celebrare la decima «Giornata nazionale dello sport» quello proposto dal Coni regionale Lazio, che questa mattina, in collaborazione con il circolo Albatros-Uisp, entrerà nel carcere di Rebibbia. Saranno infatti oltre trecento i detenuti che si uniranno alla manifestazione ideata dal presidente del Coni regionale Riccardo Viola, mettendosi alla prova in una serie di discipline sportive. (V. Vecc.)

© FOP COLEZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DEL CONI

Rebibbia, un pieno di sfide per la Giornata dello sport

(F. PAS.) Successo della Giornata Nazionale dello Sport che nel Lazio si è svolta nel carcere di Rebibbia con l'organizzazione del Coni Lazio d'intesa con l'Albatros-Uisp. Ci sono state varie esibizioni di giochi di strada, una sfida con il tiro alle fune, ma anche uno spettacolo circense e una partita di biliardino «umano». E anche sfide con le bocce e gli scacchi. Hanno partecipato più di 200 detenuti. Insieme con il presidente del Coni Lazio, Riccardo Viola, il presidente dell'Uisp Roma Gianluca Di Girolami, c'erano anche due deputate, Michela Campana e l'atleta paralimpica Laura Cocchia, che ha detto: «Lo sport è uno strumento per rialzarsi nel momento in cui si è caduti».

PROGETTO PER L'INTEGRAZIONE DELLA NIEVO-MATTEOTTI

Una sfida a remi sul Po tra i ragazzi per dimostrare che non c'è differenza

Domenica alle 12 gli alunni disabili gareggiano con i compagni

MARCO ACCOSSATO

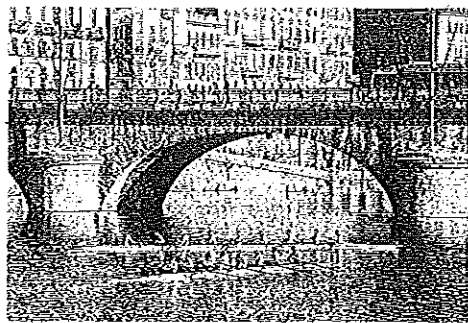
«Torino vista dal Po fa un altro effetto», scrivono sul giornalino d'istituto gli alunni delle scuole medie Nievo e Matteotti, che durante quest'ultimo anno scolastico hanno affrontato un corso di canottaggio presso la Società Canottieri Armida. «Dal

Po la città appare da un'altra prospettiva».

Anche il fiume si vedrà da un'altra prospettiva, domenica mattina. Nell'ambito delle gare per il «Trofeo Giovani» otto equipaggi composti dagli allievi dei due plessi di via Mentana e corso Sicilia gareggeranno lungo una distanza di 500 metri. Allievi diversamente abili insieme a compagni che non hanno difficoltà: sei classi, vogatori e timonieri. Equipaggio al completo, senza distinzioni. E sulle sponde del Po saranno presenti gli altri compagni dei ragazzi, per incoraggiare e sostenere gli amici impegnati in gara.

Il progetto si chiama «Sopra e sotto l'acqua», perché ha previsto, per l'allievo disabile che sarà in equipaggio, anche tre lezioni di nuoto individuali, alla piscina Lido, accompagnato dall'insegnante di sostegno.

Frutto di un'idea nata durante il forum torinese sullo sport e la disabilità che si è tenuto nell'ottobre 2012 a Palaruffini, la sfida sul Po è stata accolta al volo dalla dirigente scolastica dei due istituti, Maria Maddalena Capellino: sono stati coinvolti i docenti di Scienze motorie, quelli di sostegno, e un educatore, Giuseppe Di Rienzo. La Nievo-Matteotti (che ha sempre dato un'importanza speciale al-



La sfida lungo il fiume. Appuntamento davanti al Circolo Armida domenica mattina alle 12 per questa dimostrazione di integrazione concreta fra alunni diversamente abili e compagni di classe

Po. «Lo spirito di squadra ha coinvolto e dominato tutti», sottolineano ancora gli insegnanti. Il progetto è stato accolto con grande favore non solo dagli insegnanti, ma anche dalle famiglie degli allievi. Per i professori è stata anche l'opportunità di osservare i ragazzi al di fuori del contesto scolastico, apprezzandone l'impegno, la capacità e lo sforzo - anche in questo caso - da un altro punto di vista.

L'appuntamento è a mezzogiorno di fronte al Circolo Armida. Per una sfida sul fiume dove, insieme a un equipaggio, vincerà comunque (e soprattutto) l'integrazione.

marco.accozzato@lastampa.it

lo sport) è l'unico istituto in Piemonte ad aver aderito al progetto. L'unico anche a livello nazionale. La collaborazione tra Uisp (l'Unione Italiana Sport per tutti) e la Società Canottieri Armida ha poi trasformato l'idea in progetto concreto.

«Per gli alunni - spiegano gli insegnanti della Nievo-Matteotti - "buffarsi" in questo progetto è stato non solo uno stimolo a non abbattersi, ma un'opportunità per esprimere le proprie capacità». Un'occasione per condividere al di là dei limiti: «L'allievo disabile si è sentito parte integrante della classe, e non più spettatore al margine». L'esperienza nuova sull'acqua ha messo tutti nella condizione di cimentarsi alla pari nella sfida sul

LA STAMPA | Metropoli | 61

SPECIALI SETTIMO



EVENTI, INIZIATIVE E PROGETTI

Settimo Torinese, divertimento e cultura nella città che piace

Cultura, svago, sviluppo urbanistico, qualità della vita. Settimo Torinese, decimo Comune piemontese per popolazione, da tempo - finalmente e giustamente - non è più associato all'idea di città dormitorio. Anzi. La città propone iniziative culturali a tutto campo e ha fatto parlare di sé a livello nazionale persino nel suo prossimo sviluppo urbanistico con il progetto Laguna Verde, il nuovo insediamento green.

Ma restiamo sul campo della cultura e dello spettacolo. Segnaliamo quindi iniziative di domani, in piazza Campidoglio, dalle 15 alle 20. "Street on stage". Nel corso del pomeriggio si alterneranno attività come Paribus, Game of skate, gioielleria, hip hop contest I VSI, esibizioni di hip hop e freestyle con test. Al termine della giornata premiazioni dei partecipanti. L'evento sarà anche l'occasione per presentare il laboratorio gratuito di avvicinamento alla registrazione di testi musicali ed aperit per tutti i giovani.

L'iniziativa, a cura del Comune di Settimo - Servizio Giovani, è organizzata da Cooperativa UISP in collaborazione con i giovani stagisti dell'U.S. Ferraris, impegnati in un percorso pratico di organizzazione di eventi. Il piano locale giovani, a cura del comune di Settimo Torinese, Letid, San Benigno Canavese e Wolpieno, è finanziato dalla Provincia di Torino. Dalle 21, la piazza si trasformerà in un parco musicale con "150 barutte al minuto". Le associazioni Più Diritti e Psicopoint in occasione del 35° anniversario della legge Bassaglia presenteranno un concerto musicale di band emergenti del territorio.

Da segnalare, negli spazi dell'Ecomuseo del Fucinato a via Anfo 36 bis, la mostra fotografica "Saturne immagini, figure e presenze", personale di Ernesto Cosenza a cura della Fondazione Ecm. La mostra si può visitare fino al 23 giugno tutti i sabati dalle 15 alle 19,30 e tutte le domeniche dalle 15 alle 19 (info 011 30.28.238/534). Ernesto Cosenza, calabrese di origine si trasferisce giovanissimo a Torino negli Anni 70 si avvicina alla fotografia frequentando le scuole San Carlo. Da anni si dedica alla ricerca di particolari naturalistici ricavando una cospicua raccolta di fotografie di grande effetto.

Merita senza dubbio un'ampia citazione, parlando di Settimo Torinese, la Casa della Musica (Stozeria), oggi, uno dei più importanti poli attrattivi del Pie-

monte. In grado di offrire alla sua utenza servizi tra i più avanzati e moderni in ambito nazionale.

La struttura è progressivamente diventata sia un luogo dove poter sviluppare le doti musicali e artistiche in genere delle giovani promesse, sia spazio che offre al grande pubblico un cartellone eterogeneo di eventi di alto livello capace di attrarre spettatori dalla stessa Torino e dai principali comuni della Provincia: il 40% del pubblico di Stozeria proviene infatti al di fuori dei confini di Settimo Torinese. Un gran risultato per il Comune, diventato un riferimento di eccellenza per lo sviluppo delle politiche culturali. La Casa della Musica, voluta e sostenuta dall'amministrazione comunale, si presenta come un luogo aperto a tutti che, in un

ambiente suggestivo ed accogliente, ospita festival, rassegne musicali, concerti, convegni, conferenze e spettacoli teatrali. Segnaliamo in particolare le tue cinque sale prova, dai volumi di spazio e dai bacini differenziati per creare musica con una strumentazione ai massimi standard qualitativi, climatizzata e ventilata grazie a sofisticate apparecchiature d'areazione. Le sale prova della Stozeria rappresentano il luogo ideale per creare musica, sia provando esibizioni live avvincenti di attrezzature d'avanguardia, e nel più totale comfort acustico. (Preselezioni: tel. 011/83.28.544 dalle 15 alle 24; info: www.musicabistudio.com)

Domani, alla Stozeria, via Partigiani 4, alle 21, 30, latin jazz con Ma Lala in ginepro 19 euro!

